



# L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION

except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

Il nuovo piano russo per il disarmo è stato presentato al competente sottocomitato delle Nazioni Unite in forma riveduta e corretta, come tutto il resto dell'ideologia sovietica, almeno alla superficie.

L'anno scorso nella sessione del Comitato per il disarmo, la delegazione russa si batteva per l'abolizione della bomba H e di tutti i suoi derivati, mentre le rappresentanze dell'Occidente erano più preoccupate di limitare le armi da guerra di tipo tradizionale. Ci si andava dicendo, allora, che la Russia voleva l'abolizione delle armi atomiche perchè essa era arretrata nella produzione di tali armi rispetto all'Occidente; e si sapeva, per contro, che l'Occidente era non meno preoccupato di limitare le armi di tipo convenzionale perchè si riteneva generalmente che la Russia ne avesse a sua disposizione in quantità superiore.

Quest'anno la Russia mette avanti la proposta di limitare e ridurre tanto le forze armate quanto le armi di tipo tradizionale, e ciò in misura tale, sulla carta almeno, da far credere che il Blocco Occidentale disponga di una forza totale superiore a quella della Russia, della Cina e dei loro satelliti.

La Russia propone, inoltre, che i fondi risparmiati in conseguenza della diminuzione delle forze armate delle Nazioni Unite, "vengano destinati ad un fondo speciale delle N. U. allo scopo di aiutare quelle nazioni che partecipano al disarmo e gli stati arretrati nel loro sviluppo materiale". Vengono poi suggerite diverse proposte di ispezione, e l'idea di una zona, comprendente entrambi gli stati in cui è divisa la Germania, dove non verrebbe permesso che un numero prestabilito di soldati dell'una e dell'altra parte, e dove, soprattutto, sarebbe vietata la presenza di armi nucleari, restando tuttavia ben inteso, come dichiarava sabato scorso la Radio-Mosca, che la Russia "vuole ancora la proibizione totale dell'impiego di armi atomiche".

Le accoglienze fatte dalla stampa a queste proposte sono tipiche dell'attitudine generale di fronte alla lotta politica internazionale. La "News Chronicle" (di Londra) scriveva nel suo articolo editoriale dello scorso lunedì:

"Ora che la Russia ha raggiunto l'Occidente nella sua produzione atomica, è piuttosto vaga in merito all'abolizione della bomba H, mentre è pronta, anzi ansiosa, di addiventare ad una progressiva diminuzione di armi di tipo tradizionale. L'accoglienza istintiva dei dirigenti dell'Occidente a questa proposta non può essere che di diffidenza. Dati gli atteggiamenti e la condotta della Russia, dalla fine della guerra in poi, v'è certamente ragione di diffidare".

Ma, ad onta di questo, ammonisce la voce del liberalismo, qualunque porta si apra — anche se dall'altra parte vi sia una trappola (a noi, "utopisti" che vediamo nei due lati della porta, pare veramente che le trappole esistano da entrambe le parti) — non deve essere sbattuta, dato che una "grande guerra è suscettibile di distruggere completamente la civiltà", e che le attuali proposte russe "sono abbastanza vicine alle vecchie proposte dell'Occidente da meritare di essere esaminate con diligenza".

Il "Manchester Guardian", nelle sue colonne editoriali, entra meglio nei particolari e scopre che Mosca ha incluso nelle sue proposte "delle idee che l'Occidente aveva messo avanti nel passato ma che ora ha abbondato"

## LA COMMEDIA DEL DISARMO

nate" per ragioni che torna difficile spiegare sul terreno della pace o del disarmo, ma che puzzano invece di politica di forza.

Ciò che colpisce quelli fra noi che guardano la politica dal di fuori è il fatto che, allo stringer dei conti, i politicanti non ripongono nella politica più fiducia di quel che non vi poniamo noi! E questo fatto, da solo, riduce l'Organizzazione delle Nazioni Unite ad una farsa costosissima, una facciata grandiosa che ha unicamente lo scopo di perpetuare il sistema governativo. Non risulta sino ad ora, infatti, che essa abbia veramente unite le nazioni in vista di un'opera e di un fine comuni.

Per quanti hanno creduto che la U.N.O. avesse una missione, il suo fallimento sta proprio nel non essere essa riuscita ad avvicinare le nazioni le une alle altre per raggiungimento di obiettivi comuni i quali, non lo si dimentichi, non riguardano solo le grandi questioni politiche, come quelle della "pace mondiale", bensì anche gli obiettivi sociali, come le "Quattro Libertà".

L'O.N.U. non è altro che un mercato politico dove le nazioni si schierano in blocchi su ogni singola questione a secondo del loro grezzo interesse nazionale. L'"unità" delle Nazioni Unite è pura coincidenza di interessi particolari, mai determinata da una visione internazionale avente principalmente di mira gli interessi dell'umanità considerata nel suo insieme. In conseguenza di che avviene, per esempio, di vedere le maggiori potenze dell'O.N.U. dichiararsi salvatrici del genere umano e protettrici di tutte le sue libertà, a patto però che non siano in discussione i loro atti, all'interno dei loro stessi territori rispettivi. Il Sud-Africa e la Francia uscirono dalle assemblee delle N.U. quando furono messi all'ordine del giorno il razzismo "apartheid" e le condizioni dell'Africa Settentrionale rispettivamente; e la Gran Bretagna minacciò di far la stessa cosa se si fosse deciso di mettere in discussione la questione di Cipro. La Russia farebbe senza dubbio altrettanto se qualcuno proponesse d'investigare il lavoro forzato, e così Franco, se una commissione internazionale pretendesse d'andare ad ispezionare le sue galere.

In pratica, un'Organizzazione di Nazioni Unite potrebbe funzionare soltanto quando non vi fosse più bisogno della sua esistenza. E con questo s'intende dire che "Nazioni Unite" è una contraddizione in termini e continuerà ad esserlo finchè la nazione sia innanzitutto un'entità politica ed economica, invece che geografica. Non può darsi unità fra le nazioni, nè all'interno di ciascuna di esse, ove non si accetti il principio dell'eguaglianza del genere umano nel senso economico e sociale. Primo passo verso l'unità internazionale, per conseguenza, ha da essere l'unità all'interno delle nazioni; non il falso nazionalismo da cui il mondo è attualmente infestato, ma lo sviluppo della libera equalitaria Società delle

comunità affini in seno alla grande Comunità.

\*\*\*

Noi non semplifichiamo il problema del disarmo e non abbiamo soluzioni facili da offrire. Anzi, le soluzioni che noi proponiamo sono tutt'altro che facili, giacchè per realizzarle sarebbe necessario abbandonare la maggior parte dei valori su cui sono fondate le forme sociali in cui viviamo. Noi pensiamo infatti che nulla meno di questa rivoluzione nelle idee predominanti oggi giorno sia necessario, poichè i metodi adeguati ad una società divisa in classi, che misura col sistema monetario i suoi valori e si lascia dirigere da una élite professionale di sedicenti politici, non offre per nessun problema soluzioni che siano vantaggiose a tutti, o che non diano origine ad altri problemi di uguale o anche di maggiore gravità di quelli che vorrebbero risolvere. Cercare di risolvere i problemi seguendo metodi che si fanno fin da principio condannati alla sterilità è disonesto; appoggiare coloro che si servono di tali metodi, è addirittura follia.

I socialisti "pratici" (e quei pochi anarchici che hanno la stessa debolezza), rendono, secondo noi, un cattivo servizio alla causa a cui vorrebbero giovare, in quanto che perpetuano il mito del male minore, invece di gettare a mani piene, i semi di valori e di principii nuovi. L'aver essi sostenuto il vacillante governo di Spagna invece di mettersi dalla parte della lotta rivoluzionaria dei lavoratori, può essere stato determinato da buone intenzioni, ma non ha evitato la vittoria di Franco, nè l'uccisione in massa dei suoi avversari a vittoria conseguita. Il loro appoggio alla guerra "anti-fascista" contro Hitler, non ha nè impedito lo sterminio di milioni di ebrei nelle camere a gas e di decine di migliaia di non-ebrei nei campi di concentramento, nè l'intensificazione, dopo la vittoria militare, del totalitarismo in ogni parte del mondo. Oltre ad avere dischiusa la tomba a più di venti milioni di esseri umani, la Seconda Guerra mondiale ha messo in moto forze più numerose e più formidabili, nessuna delle quali è orientata verso la pace.

Come la violenza genera la violenza, così il compromesso ha per conseguenza maggiori compromessi, il male, mali peggiori.

Se noi vogliamo procedere nella buona direzione (e ci sia lecito affermare che questa è la direzione che tende verso la felicità umana — e ci sia ancora lecito aggiungere — per il più grande numero possibile di persone, non di una singola nazione, ma di tutta l'umanità nel suo insieme considerata), se vogliamo andare avanti nella direzione buona, dicevamo, è grande ora che ci decidiamo a prendere la strada buona! E pure ammettendo che gli anarchici non abbiano trovata tale strada, una cosa è ben certa, e cioè, che essi conoscono le strade sbagliate e stimano perdita di tempo incamminarvisi.

Se questo è impraticabile e non-realistico, tanto peggio. Ma se riusciremo, almeno, a persuadere altri della genuinità di queste verità "negative", noi avremo attinto un risultato positivo, in quanto che le loro menti saranno fatte libere di mettersi alla ricerca della strada buona.

E questa è senza dubbio un'occupazione più pratica e più utile del nascondere la propria testa nelle sabbie mobili di un'Organizzazione delle Nazioni Disunite!

"Freedom" (7 aprile)

# Il diritto di tacere

Il 26 marzo u.s. la Suprema Corte degli S. U. rese una sentenza che convalida la "Legge di Immunità" passata dal Congresso nel 1954 per autorizzare il governo ad obbligare il cittadino a testimoniare contro se stesso dietro promessa che non sarà incriminato in base alla testimonianza resa. Sette dei nove giudici della S. C. approvarono quella sentenza, due, Douglas e Black dissentirono. Nella motivazione del suo dissenso, il giudice William O. Douglas sostiene che il Quinto Emendamento costituzionale garantisce al cittadino il diritto di tacere non solo per quel che riguarda la sua possibile incriminazione ma anche per quel che riguarda il suo possibile discredito. Quel che segue è la traduzione della parte meno dottrina della sua argomentazione.

n. d. r.

(2) La garanzia contro l'autoincriminazione inclusa nel Quinto Emendamento costituisce non solo protezione contro l'incriminazione e la condanna penale, ma anche salvaguardia della coscienza e della dignità umana e della libertà di espressione. Secondo me gli autori della Costituzione hanno voluto sottrarre al potere del Congresso la facoltà di costringere chicchessia a confessare i propri delitti. Uno dei mali da prevenire era certamente quello dell'autoincriminazione legalmente forzata. Ma questa era una parte soltanto del male. Bisognava proteggere anche la coscienza e la dignità dell'essere umano, non solo, bensì anche il suo diritto alla libertà di espressione garantito dal Primo Emendamento. Gli Autori crearono così la protezione federale del diritto al silenzio e stabilirono che la legge non poteva essere impiegata ad aprire per forza la bocca del cittadino per farlo testimoniare contro se stesso. . . .

(3) Questo diritto di tacere, questo diritto dell'accusato al silenzio serve anche ad un altro scopo. Il Giudice Field (1863-1897), uno dei quattro dissidenti nel processo Brown vs. Walker, dichiarò che scopo del Quinto Emendamento è di proteggere l'accusato da ogni e qualsiasi forzata testimonianza "susceptibile di esporlo all'infamia ed alla vergogna" oltre che a condanna penale. . . .

Il Quinto Emendamento fu dunque inteso come protezione dell'accusato contro il discredito oltre che contro l'incriminazione. Questo punto è illustrato da una recente analisi del Professor Mitchell Franklin della Tulane University, (Vedere L'Origine Enciclopedista e il Significato del Quinto Emendamento, 15 Lawyers Guild Rev. 41), il quale dimostra come il giurista italiano Beccaria ed i suoi seguaci francesi e inglesi abbiano influenzato il pensiero americano negli anni critici che seguirono la nostra Rivoluzione. La storia dell'infamia come punizione era ben conosciuta. . . .

La posizione dei seguaci di Beccaria verso il discredito (infamy) era parte dello sfondo del Quinto Emendamento. L'idea dell'infamia era espressamente scritta in quell'articolo e non v'è bisogno di ricorrere all'immaginazione. La prima Clausola del Quinto Emendamento, infatti, contiene il concetto in haec verba: "Nessuno sia tenuto a rispondere di un delitto capitale od altrimenti infamante fuorchè su denuncia o incriminazione di una Grande Giuria. . .". Beccaria, le cui opere erano largamente conosciute qui, e che era specialmente conosciuto da Jefferson, fu il maggiore avversario dell'impiego dell'infamia come mezzo di punizione. Egli mostrò come l'infamia, proceda dalla pubblica opinione, e come diventi oppressione quando l'infamia viene inflitta al cittadino per opera dello Stato. Un giurista francese, Brisson de Warville, scrisse a sostegno della posizione di Beccaria: "Nella potenza dei costumi piuttosto che nelle mani del legislatore sta la terribile arma dell'infamia, questa specie di scomunica civile, che priva la sua vittima d'ogni considerazione, taglia tutti i legami che l'uniscono ai suoi concittadini, l'isola nel bel mezzo della società. Più puri ed incontaminati sono i costumi e maggiore è la forza dell'infamia" Theorie des Lois Criminelles — 1781).

L'infamia implicita in questo caso è grande, a prescindere dalla perdita della cittadinanza in conformità della legge federale suaccennata. La rivelazione che un individuo è comunista lo mette praticamente al bando del resto della società. Le autorità scolastiche gli negheranno impiego. V. Adler vs. Board of Education, 342 U. S. 485. Un avvocato rischia di essere escluso dal foro (In re Anastaplo, 3 Ill. 2d 471, 121 N. E. 2nd 826); un medico, la revoca della licenza professionale. Cf. Barsky v. Board of Regents, 347 U. S. 442. Se attore, si trova sulla lista nera. Vedi Horowitz, Loyalty Tests for Employment in the Motion Picture Industry, 6 Stan. L. Rev. 438. E non gli sarà possibile trovare impiego nella nostra società se non nei gradini più infimi, eppure. . . .

Il Quinto Emendamento sta fra il cittadino e il suo governo. Quando la pubblica opinione mette una persona al bando, come succede oggi a chi sia segnato a dito come comunista, il governo espone il testimone all'infamia se lo obbliga a scoprirsi. E questo è precisamente ciò che il Quinto emendamento vieta.

William O. Douglas  
Giudice della S.C.U.S.A.

\* \* \*

Publicando questa difesa del diritto al silenzio davanti ai poteri dello Stato non intendiamo farci paladini della Costituzione degli S.U. e nemmeno del solo Quinto Emendamento che presuppone lo Stato, dal momento che cerca di limitarne l'autorità, ma della dignità e della libertà dell'individuo di rifiutarsi a commettere azioni vergognose o dannose a se stesso per far piacere a coloro che governano o per soddisfare la loro satiriasi di persecuzione.

D'altronde, il diritto di tacere è implicito nel diritto di parlare.

## COMUNISTI

Alle Assise federali di Buffalo, N. Y., è stato condannato a cinque anni di reclusione, il trentottenne John Francis Noto, ex-presidente della sezione settentrionale dello Stato di New York del partito comunista.

La giuria ha reso il suo verdetto giovedì 12 aprile. Il Noto era stato incriminato isolatamente, non in base alla clausola che prevede e punisce la cospirazione a scopo di propaganda, della legge Smith del 1940, bensì alla clausola, della stessa legge, che prevede e punisce il fatto di appartenere ad un partito sapendo che tale partito ha per iscopo la propaganda sovversiva.

La Suprema Corte ha già sentenziato che la clausola riguardante la cospirazione a scopo di propaganda sovversiva non contravviene alle garanzie costituzionali della libertà di parola e di stampa, ma non si è ancora pronunciata in merito alla clausola che riguarda l'appartenenza ad un partito avente questo scopo. Sono però già arrivati a questo tribunale dei ricorsi riguardanti processi analoghi a quello del Noto, e la Suprema Corte ha promesso di dare il proprio responso nell'autunno prossimo.

Generalmente si giustifica questa legge forcaiola adducendo la necessità di combattere il comunismo bolscevico; ma nel testo della legge stessa non v'è nulla che limiti la sua applicabilità a questo partito. Tanto è vero che le prime applicazioni furono fatte durante la guerra in odio ai militanti del partito trotskista, non tanto come partito, quanto perchè alcuni suoi militanti si erano assicurati la direzione delle unioni dei trasporti automobilistici del Minnesota. In quell'occasione i comunisti del partito staliniano furono, insieme agli organizzatori federali (A.F.L.) di quella categoria, tra i più accaniti fautori del processo e della condanna dei trotskisti.

Ora è la volta dei comunisti, ma non v'è nulla, nel testo di quella legge che impedisca domani ai governanti di applicarla contro i socialisti delle altre frazioni, degli unionisti di qualunque denominazione, contro i liberali, i democratici e gli stessi repubblicani di qua-

lunque sfumatura torni sgradita ai detentori del potere.

La libertà di opinione e di espressione è fatta così: o esiste per tutti o nessuno è al sicuro dai bavagli, dalla censura, dalla galera.

La legge Smith, fatta in un momento di acciecati passioni guerriere, ha messo nelle mani di coloro che governano poteri straordinari che annullano, nel nome della sicurezza della patria, quelle garanzie costituzionali che durante un secolo e mezzo non si era osato toccare, nemmeno ai tempi della guerra civile.

\* \* \*

Per avere un'idea del come e del quanto la campagna anticomunista miri a colpire forme di opposizione e di dissenso che non hanno nulla in comune con il comunismo, meno che mai col comunismo di obbedienza russa, si legga l'articolo che il fondatore e capo del Federal Bureau of Investigation, J. Edgar Hoover, pubblica nel corrente numero della rivista "U. S. News & World Report" (13-IV-1956). Dice fra l'altro:

"Il numero degli aderenti al Partito Comunista è attualmente calcolato in 20.289 . . . dei quali 11.000 nello Stato di New York, 3.022 nello Stato di California. In quanto al resto, la maggior parte si trova nei centri industriali urbani".

In un paese che ha una popolazione totale di 165.000.000 di abitanti, ventimila "comunisti", anche ammesso che fossero veramente sovversivi, non dovrebbero suscitare eccessiva apprensione, tanto più che, stando alle risultanze dei processi svoltisi per corso di questi ultimi anni, non è azzardato pensare che per una buona metà sono probabilmente agenti del governo o di organismi ausiliari del governo. E allora bisogna ricorrere al pretesto dei simpatizzanti veri o presunti. Ecco come si esprime J. E. Hoover:

"I comunisti veri e propri si servono di aggruppamenti che fanno vetrina, per conto del comunismo stesso, e di quelli che sono solito chiamare pseudo-liberali, cioè: individui i quali non sono membri del Partito Comunista e che molto rumorosamente negano di avere simpatia per il comunismo, ma poi, essendo influenzati da contatti comunisti fanno proprie le cause promosse dai comunisti stessi: si oppongono ai programmi legislativi aventi per iscopo la sicurezza del paese e promuovono il rallentamento delle misure già prese in tal senso; avversano i provvedimenti urgentemente necessari alla sicurezza interna; e sostengono che il pericolo comunista non è altro che mito od esagerazione isterica. . . . Per avere un'idea della vastità e della varietà delle organizzazioni di fronte-comunista negli Stati Uniti, dal 1919 in poi, si considerino i 625 sodalizi che sono stati designati come organismi di fronte-comunista da uffici federali, statali e municipali. Il numero delle persone che danno attività di vetrina (per conto del P.C.) è calcolato nella proporzione di dieci a uno rispetto ai membri effettivi del partito comunista" (200.000 circa. Deposizione di J. Edgar Hoover al Comitato per gli Stanzamenti, della Camera).

Difendere la libertà di parola, di espres-

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI  
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRE")  
(Weekly Newspaper)  
except for the last week of December

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher  
216 West 18th Street (3rd floor) New York City  
Tel. CHelsea 2-2431

SUBSCRIPTIONS  
\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months  
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 6c  
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXV - No. 16 Saturday, April 21, 1956

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI  
P.O. Box 316 — Cooper Station  
New York 3, N. Y.

sione e di associazione per tutti, compresi i comunisti in quanto esseri umani — basta per questo signore, come per tutti i nemici della libertà che si agitano nel paese, per fare il gioco dei bolscevichi di Mosca ed essere quindi considerati traditori e nemici che meritano il dileggio, il bando, la mordacchia e la galera.

\* \* \*

Intanto le inchieste parlamentari continuano a trasformarsi in operazioni di polizia.

La settimana scorsa il subcommittee presieduto dal Sen. Eastland del Mississippi aveva citato un cameriere negro di New Orleans sospetto di essere un organizzatore del partito comunista nel Sud. L'interrogato, Hunter Pitts O'Dell, rifiutò di rispondere invocando tutti gli appropriati articoli della Costituzione, e si mise ad accusare il Comitato, e particolarmente il suo consulente legale, di fare opera inquisitoriale, di violare le garanzie costituzionali, di essere nemico del movimento operaio e dei cittadini di pelle nera ("N. Y. Times", 13-IV).

Il senatore Eastland finì per impedirgli di leggere la sua dichiarazione scritta, e per consegnare l'episodio alle cure della polizia federale. Si direbbe che l'O'Dell abbia un'idea chiara di quel che l'attende e si sia preso il lusso di dire fin da principio quel che pensa sull'opera del sotto-comitato del Senato e del suo presidente, noto di questi giorni anche come uno dei più accaniti sobillatori di passioni razziste.

## Publicazioni di parte nostra

**VOLONTA'** — Casella Postale 85 — Genova-Nervi  
Rivista mensile.

**UMANITA' NOVA** — Via Milano 70 — Roma. —  
Settimanale.

**IL LIBERTARIO** — Piazza G. Grandi No. 4 — Milano. — Settimanale.

**SEME ANARCHICO** — Corso Principe Oddone 22 — Torino. — Mensile.

**SCINTILLA . . .** di Roberto Marvasi — San Carlo alle Mortelle 7 — Napoli.

**ARMONIA ANARCHICA:** D. Mirengi — Via Matteotti 93 — Bari. — Numeri unici e pubblicazioni diverse.

**VIEWS AND COMMENTS:** S. Weiner c/o Libertarian League, 813 Broadway, New York 9, N. Y. — Bollettino a macchina in lingua inglese.

**FREEDOM** — 27 Red Lion Street — London, W.C. 1 — England. — Settimanale in lingua inglese.

**DIELO TRUDA-PROBUZHDENIE** — Rivista in lingua russa: P.O. Box 45, Cooper Station, New York 3, N. Y.

**C.N.T.** — 4, rue Belfort, Toulouse (H.G.) France. — Ebdomadario in lingua spagnola.

**TIERRA Y LIBERTAD:** E. Playans — Apartado Postal 10596 — Mexico 1, D.F. — Periodico in lingua spagnola dei profughi di Spagna.

**SOLIDARIDAD OBRERA** — 24, rue Sainte Marthe Paris (X) France. — Settimanale in lingua spagnola.

**CENIT:** 4 rue Belfort, Toulouse (H.G.) France. — Rivista mensile di sociologia — scienza — letteratura in lingua spagnola.

**ACAO DIRETA** — Caixa Postal 4588 — Rio de Janeiro — Brasil.

**LE MONDE LIBERTAIRE** — 53 bis, rue Lamarek, Paris (18) France. — Mensile della Federazione Anarchica Francese.

**CONTRE-COURANT** — 34, rue des Bergers — Paris (XV) France. — Mensile in lingua francese.

**L'UNIQUE** — Rivista mensile — E. Armand — Cité St.-Joseph 22 — Orleans (Loiret) France.

**DEFENSE DE L'HOMME** — Rivista mensile in lingua francese: Louis Dorlet, Domaine de la Bastide, Magagnosc. (Alpes-Maritimes) France.

**VOLUNTAD:** Luis Aldao — Casilla Correo 637 — Montevideo (Uruguay).

**INFORMATION** — Rivista in lingua tedesca: Heinrich Freitag, Hamburg 21, Germania, Beim Alten Schtzenhof.

**SPARTACUS** — Rivista in lingua olandese: Korte Prinsengracht 49, Amsterdam C — Holland.

**ANARCHISMO** — Rivista mensile della Federazione Anarchica Giapponese: T. Yamaga (AFJ), 263 Nakayama 2-chome, Ichikawa-shi, Chibakei, Japan.

**C.R.I.A.:** Maison des Sociétés Savantes — 23 rue Serpente — Paris (VI) France.

## Lettere dalla Francia

# I socialisti al governo

Il conte Carolyi scrive nelle sue "Memorie" che la peggior cosa che possa capitare ai socialdemocratici sarebbe di poter contare su una maggioranza. In questo momento, il governo capeggiato da Guy Mollet ha avuto dalla sua parte una votazione veramente massiccia, tanto quando si è presentato all'Assemblea Nazionale, come quando ha ottenuto i poteri straordinari per la soluzione del problema algerino.

Costituitosi in seguito alle elezioni dello scorso gennaio, il ministero da lui presieduto comprende dei socialisti nei posti strategici, dei repubblicani della tendenza di Mendès e dei repubblicani-sociali, cioè degli ex-degaullisti. Ma la sua maggioranza parlamentare va asasi oltre la ristretta base dei partiti coalizzati. I demo-cristiani del M.R.P. (Movimento Repubblicano Popolare), ad onta della violenta campagna condotta contro la cosiddetta legge "Barange", che stabilisce i sussidi scolastici, tanto per le scuole di Stato che per le scuole private, hanno votato in favore del ministero Mollet. I moderati, i contadini e i radicali raccolti intorno al gruppo di Edgar Faure, non hanno finora fatto che un'opposizione cortese. Soltanto i Poujadisti, la cui elezione è stata in molti casi contestata dagli eletti di sinistra, anche se con pretesti piuttosto dubbi, bisogna dirlo, si presentano come avversari di principio.

Ci troviamo quindi dinanzi ad una situazione che merita di essere esaminata.

La prima riflessione che s'impone è che la maggior parte delle promesse fatte dai socialisti durante la campagna elettorale sono state senz'altro abbandonate. La più importante di tali promesse era quella del "Ritiro del contingente", cioè il ritiro dall'Africa del Nord di tutti i soldati della metropoli in corso di istruzione. Questa promessa figurava in tutti gli ordini del giorno votati dalle sezioni di base del partito socialista (S.F.I.O.). Ora, invece del ritiro, abbiamo la decisione del governo di mandare in Algeria tutte le divisioni disponibili. Persino le truppe accampate in Germania vengono trasferite ai "dipartimenti" d'oltre-Mediterraneo e sostituite da contingenti nord-africani ritenuti poco sicuri, date le numerose diserzioni verificatesi al tempo dei combattimenti contro i fellaha algerini. Contemporaneamente, vengono effettuati acquisti frettolosi di materiali bellici, segnatamente aeroplani di tipo speciale — elicotteri e apparecchi da caccia — onde fornire all'esercito d'Africa armi adeguate alla guerra partigiana.

Non è dunque esagerato né contestabile che, sul piano coloniale, il governo costituito intorno all'asse del partito socialista (S.F.I.O. — Sezione Francese Internazionale Operaia) fa una politica che non si distingue in nulla da quella dei ministri che l'hanno preceduto, fossero di destra o fossero del centro. Per questa ragione è stato possibile al Roger Duchet, presidente del Centro degli Indipendenti, vale a dire del partito della destra classica, di felicitarsi in tono ironico col Presidente del Consiglio, Guy Mollet, per avere questi messo in pratica una politica rivendicata dai suoi avversari.

Qualcuno potrebbe meravigliarsi del fatto che il gruppo parlamentare comunista abbia coi propri voti sostenuto la richiesta dei pieni poteri per l'Algeria. I dirigenti del Partito Comunista giustificano la loro linea presente in questo modo: "Noi non possiamo staccarci dai nostri compagni socialisti, dicono, nemmeno su di una questione così scottante qual'è quella dell'Algeria, perchè noi vogliamo evitare che il governo Mollet cada sotto l'influenza dei partiti reazionari, e perchè vogliamo rendere possibile la formazione di un nuovo fronte popolare". In realtà, la ragione vera, asasi più di questo espediente tattico, è che — nelle circostanze attuali —

l'Unione sovietica preferisce che il governo francese rimanga in Algeria, giacchè un'Algeria autonoma sfuggirebbe ad ogni influenza russa mentre il gioco della politica francese le offre ora vaste possibilità di manovra.

Se si esamina la posizione del governo Guy Mollet in materia di politica estera, appare evidente che le dichiarazioni del suo ministro agli Affari Esteri, Christian Pineau, hanno cambiato, dopo le elezioni, il tono e gli intenti che avevano prima delle elezioni. Sino alla fine del 1955, Pineau, ex-militante dei sindacati dell'impiego, si presentava come un "europeista" accanito, partigiano della C.E.D. (Comunità Europea di Difesa), insensibile al canto delle sirene sovietiche. Dopo arrivato al Quai d'Orsay (sede del ministero degli Esteri) egli si proclama invece interprete di una politica indipendente della Francia-grande-potenza. Dopo il suo noto discorso alla stampa diplomatica, discorso improvvisato nel quale inveiva contro i vecchi errori attribuendoli agli Stati Uniti; dopo il suo viaggio al Pakistan e nell'India, dove si dimostrò più neutralista che filo-atlantico, dichiarò alla Camera che "sarebbe far mostra di mancanza di realismo se non si constataessero i cambiamenti avvenuti nel mondo nel corso di questi ultimi mesi". Ciò vuol dire che Pineau riteneva meno aggressiva la politica sovietica; e che "i problemi della sicurezza non sono più quelli che si devono accentuare oggi".

Questi apprezzamenti potrebbero essere considerati secondo il loro peso normale di vento oratorio, se non risultassero complementari a tutta una serie di altri indizi: l'ex-presidente della Repubblica, Vincent Auriol, socialista, ha fatto recentemente un viaggio in U.R.S.S. dove s'è incontrato con i pezzi grossi del Cremlino; una delegazione socialista sta per intraprendere un viaggio ufficiale nell'Unione Sovietica (ad onta del voto contrario emesso a Zurigo dall'Internazionale socialista); Guy Mollet e Christian Pineau saranno tra poche settimane ospiti di Krushev. V'è, infine, il fatto che in molte delle nostre città di provincia comunisti e socialisti si fanno alleati nei consigli municipali e dipartimentali o concludono accordi in seno ai "Comitati antifascisti".

La seconda osservazione che si può fare riguarda, quindi, la scomparsa di ogni traccia di lotta, all'interno del partito socialista, fra "nazionalisti" ed "europeisti".

Rimane da considerare il terreno sociale. Il governo ha preso due decisioni: la prima estende a tutti i salariati il beneficio delle tre settimane annuali di vacanze pagate, che alcune categorie professionali avevano ottenute nell'autunno del 1955; la seconda riduce le defalcazioni regionali: una differenza nei salari-base tra la regione parigina e le regioni di provincia, che in certi casi arrivava sino al 12 per cento. Queste sono rivendicazioni che si trovavano da lungo tempo inscritte nei programmi di tutte le centrali sindacali e che avevano già incominciato a realizzarsi progressivamente; ma non v'è dubbio che procureranno una certa popolarità al governo capeggiato dai socialisti.

Il terzo punto è quello che concerne il Fondo Nazionale per la vecchiaia. Questa è una cosa importante perchè la percentuale dei vecchi nella popolazione francese è alta e continua ad aumentare. L'insieme delle casse pensioni comprende più di quattro milioni di cittadini (salariati, artigiani, agricoltori, etc. . .) al disopra dei 65 anni (il 10 per cento della popolazione). Il programma del ministro del Lavoro, il socialista Gazier, prevede un aumento sensibile delle rate presenti. In principio questo progetto è stato approvato dal Consiglio dei Ministri, ma non si è ancora precisato il modo di finanziarlo e le risorse necessarie dovranno essere trovate mediante una nuova tassa sulle automobili e la benzina, o mediante un'imposta sul reddito, o mediante l'imposta sul salario, o seguendo una formula mista. Le assemblee che si vanno svolgendo in questo periodo si esprimono in favore della creazione del fondo per la vecchiaia, ma discordano sul metodo da seguire per finanziarlo. Le proteste saranno certamente numerose se la solidarietà

"nazionale" verso i vecchi verrà tradotta in una nuova tassa sul salario; e ciò tanto più che il governo non ha ancora fatto sapere che cosa intenda fare per mettere ordine nell'insieme del suo sistema fiscale, nè per evitare le frodi che sono frequenti tra gli industriali e i commercianti.

Finora, le centrali sindacali non hanno manifestato nè simpatia, nè ostilità verso l'equipe del "fronte repubblicano". Ad onta dei tentativi fatti per ravvicinare il partito socialista e la C.G.T. - Force Ouvriere, nessun patto, nè tacita intesa si è attuato. Al congresso dell'unione dipartimentale della C.G.T.-F.O. dell'alta Vienne (regione di Limoges) è stata votata una mozione favorevole alla revisione della Carta d'Amiens e alla realizzazione di un'intesa fra "partiti democratici" e "sindacati liberi", cioè una formula operaista.

Senza dubbio, il congresso nazionale della C.G.T.-Force Ouvriere dovrà ben presto prendere una decisione in questo riguardo. Ma nelle circostanze esistenti, e tenendo conto della presente esperienza del governo di Guy Mollet, sembra dubbio che i rappresentanti dei sindacati possano scegliere la berlina politica.

S. Parane

25 marzo 1956

# L'apoteosi della memoria

Quando nelle scuole medie il professore dalla cattedra inizia le sue lezioni egli comincia sovente col dettare agli allievi una frase latina destinata a ricordar loro la spada di Damocle che pende sul loro capo.

"Scire est reminisci et tantum scimus quantum memoria mandamus".

Si tratta di un latino della decadenza che significa: sapere è ricordare e tanto sappiamo quanto mandiamo a memoria.

Il che, applicato a scolaresche formate da giovani ancora in bassa età, risponde indubbiamente al vero. Mentre in età più matura il sapere si identifica col comprendere, fatto ben distinto dal primo.

Il ragazzo, nel suo sviluppo, richiama il passato d'uomini all'inizio della loro evoluzione, mentre, fatto adulto egli si troverà in possesso di buona parte delle qualità acquisite dalle ultime generazioni che lo precedono.

La memoria infatti è una qualità che abbiamo in comune con gli animali; non solo con quelli che hanno preceduto l'uomo, ma altresì con forme precedenti per centinaia di secoli.

Si può dire, senza esitazione, che anzi la memoria è inferiore nell'uomo rispetto agli altri viventi che lo circondano, nello stesso modo col quale, senza averne vergogna, noi constatiamo di avere un udito, un tatto, una vista ridotta rispetto a quella di un cane, dell'acquila, di un rettile.

Il perchè ciò sia avvenuto risiede in altra facoltà che noi abbiamo sviluppate, per le quali la nostra difesa si è trasportata, da riflessi istintivi, in atti controllati e guidati dalla ragione.

Quanto accade tuttavia in questo periodo, caratterizzato fra l'altro dalla televisione, è l'apoteosi della memoria, la qualità che abbiamo, come indicato, in comune con gli altri animali!

Magro conforto il vedere pagine e pagine di giornali dedicate a qualche fenomeno del ricordare, capitali, sovente rotondi, passare dalla sacoccia del medio uomo civile alle tasche di questo o quel super animale.

\*\*\*

Giorgio Wright, un ragazzetto di quindici anni, nel gennaio decorso si è guadagnata, diciamo guadagnata per colmo di ironia, la sommetta di centomila dollari alla televisione americana per essersi ricordato l'autore di una canzonetta: "Me and my Shadow". E poi vi è ancora qualcuno che si guadagna il pane col sudore della fronte. Ma costui non è forse da internare in un manicomio?

Centomila dollari corrispondono a sessantadue milioni e mezzo di lire italiane.

In Francia, in Italia, immaginiamo altrove, queste competizioni mnemoniche sono in grande onore; se pure le somme messe in palio non raggiungono le cifre astronomiche americane, tuttavia si tratta qui e là di milioni, di automobili, d'altri prodotti di valore.

Ben sovente quello che si domanda si riferisce ad argomenti che non giudichiamo di . . . vitale importanza per la nostra civiltà di moderni.

Lo sport, e, soprattutto, la musica, canzonette incluse, tengono in sospenso i milioni ed il pubblico.

Vi sono degli studiosi che, avendo abusato dei loro occhi, finiscono per non essere più capaci di leggere nemmeno il conto della lavanderia. Ci sono dei calderai che, disgraziati, a furia di raccogliere suoni nelle loro orecchie, sono divenuti sordi come campane. Gli uomini moderni, nella girandola di novità, di tecniche, di notizie da ogni parte del mondo, di pettegolezzi, finiscono per non ricordarsi nemmeno di essere a questo mondo.

Alcuni secoli fa, quanto era affidato alla memoria era pochino. La religione copriva i nove decimi delle conoscenze ed il resto era il modesto tran tran di ogni giorno; oggi, qui in Francia ad esempio, solo in canzonette, titoli, autori, interpreti, musica e parole, date, migliaia e migliaia di notizie in merito chiedono ospitalità alla memoria di milioni di cittadini, e . . . cittadine; stimolati da concorsi e richiami di ogni giorno sui giornali, alla radio, in conferenze, udizioni, competizioni.

In Italia, fra i tanti argomenti che i concorrenti propongono alla televisione, non ne ho mai inteso uno solo offrirsi per competere sulla conoscenza delle leggi del suo Stato!

Si capisce!

Mi accade, nell'estate, di visitare una mia cliente che ogni volta, senza fallo, all'atto di pagare i miei fiori, si domanda con il più ammirabile sorriso: ma dove ho mai posto il portamoneta?

Si capisce! La sua casa è piena di mobili e mobiletti, di stipi, cassetti senza numero; qui un vaso con gli zolfanelli, là un oggetto d'arte che pure si presta a nascondervi la moneta spicciola; dove un cuscino, dove una fila di chicchere sul camino in bella mostra. Sarà qui, sarà là, chi lo sa? Escono dai cento ripostigli le cose più eleroclite, a volte non tutte degne di fare bella mostra di sé; dove sarà il portamoneta?

E figlia e mamma si pongono attivamente a cercare dove mai lo hanno cacciato, palleg-

## VOCI DALLA STRADA

Per le strade d'Italia hanno recentemente fatto la loro apparizione i seguenti manifestini.

### Ai lavoratori, agli uomini liberi!

Mentre i poteri costituiti dallo Stato si sono divisi il compito di dar vita alla Corte Costituzionale riservandole la suprema funzione di stabilire la legittimità di questa o quella legge fascista, il popolo lavoratore trascina una vita di stenti e di miserie, angariato ancora dal potere politico ed economico e si rimette, rassegnato, alla decisione di là da venire che sapranno imporgli, perpetuando le condizioni di miseria e di ubbidienza in veste di legalità sancita colle norme della Costituzione. E come la disoccupazione non bastasse, le condizioni di lavoro non fossero inumane, un assenteismo inerte di massa aggravava come incubo sul domani che non presenta alcuna prospettiva di rinascita e di affermazione.

In tali condizioni, rimettersi agli eventuali sviluppi della lotta e delle agitazioni condotte dai partiti politici significa rimanere sempre nella condizione del salario che altri vorranno fissare e nella sottomissione a quelle leggi che tale stato di cose difendono e garantiscono.

Il popolo, le stesse poche collettività ancora in embrione per una sempre possibile funzione sociale orientata all'umano ed al rispetto inalienabile del diritto di tutti, il popolo è l'eterno assente in questa tragedia di miserie senza nome e di sopraffazioni vergognose.

Ben pochi ardiscono concepire un movimento di riscossa che tenendo presenti i problemi da superare e le conquiste da compiere nel diritto alla libertà, si ponesse di fatto nella pratica della medesima spezzando i divieti di un regime di miseria che ancora corrompe e offende.

A che pro' attendere, a che pro' rimetterci alla umiliazione della beneficenza per sfamarci un giorno di più, quando l'attesa non significa che inganno per il domani uguale all'oggi?

La Corte Costituzionale non potrà concedere che riforme insignificanti e inconcludenti. Del resto dopo mesi che sono stati designati i quindici giudici che la compongono, essa non ha ancora fatto nulla mentre si legge nei giornali d'informazione che al 1.º marzo corrente ognuno di loro aveva un milione di lire di arretrati di stipendio da riscuotere dalle casse dello Stato. Il problema del nostro pane e della libertà non potremo risolverlo che noi, uomini del lavoro, riprendendo la lotta antifascista tesa a contenere l'arroganza del padrone e considerando

decadute tutte le leggi repressive che un regime di fanatici impose al popolo italiano. Poi nel lavoro redento ci sentiremo fratelli!

\*\*\*

Lo Stato del Vaticano amerebbe entrare a far parte della Organizzazione delle Nazioni Unite.

Chi avesse ancora dubbi sul carattere interamente politico del potere papale, nonostante le molte prove è riprove continuamente offerte dalle cronache (proprietà terriere vastissime, interessi economici enormi in banche, industrie, ecc.) non ha altro da fare che pensare a quest'ultima notizia dei giornali.

La Chiesa, con le sue gerarchie di grossi e piccoli preti, è una macchina non più religiosa ma temporale, avente per primo scopo la conservazione e l'ingradimento del suo proprio potere, è uno Stato fra Stati.

\*\*\*

### Agli uomini onesti!

L' "Osservatore Romano" organo del Vaticano è intervenuto energicamente, arrogamente, contro lo spettacolo delle "Folies Bergeres" parigine dato in un teatro di Napoli e in cui le donne apparivano in scena, sembra, poco vestite. Le autorità della repubblica sedicente democratica italiana hanno obbedito all'ingiunzione dell'organo del Vaticano proibendo lo stesso spettacolo a Roma.

Ma perchè l' "Osservatore Romano" non interviene con altrettanta severità contro le orgie di Capocotta, gli stravizi degli ex-principi a Capri, le dissipazioni dell'aristocrazia e degli industriali italiani che continuano a far milioni con la fame dei lavoratori? Perchè non ha protestato per le centinaia di milioni, i miliardi regalati dalla Magistratura, dallo Stato agli eredi di Mussolini, Farinacci, Graziani e altri gerarchi fascisti? Che sono offese ben più intollerabili alla morale umana!

Gli anarchici



giandosi la responsabilità su quella che lo aveva ultimamente adoperato e nascosto. Allora io mi siedo, avendo chiesta licenza, e attendo con filosofia.

Il cervello d'oggi, degli uomini, assomiglia alla casa della mia ottima cliente; in esso vi è di tutto, salvo un catalogo per orientarsi e un posto riservato alle notizie di maggior valore.

I giornali avvicinano nella stessa pagina alla fine atroce di un bimbo morto abbruciato, o ad un suicida spinto al passo ultimo dalla più nera miseria, l'indossatrice che sfoggia davanti al pubblico l'ultimo modello di Parigi o di Torino. E tutto ciò entra ed esce dalla memoria degli umani, i quali alla fine ricordano mille e mille cose; ma, è fatale, dimenticano il quia.

Senza contare come tanta abbondanza impressionante di dati, dei quali una parte stragrande è senza alcun pratico valore nella vita, finisce per rendere impossibili i collegamenti fra un dato ed un altro; talchè, al momento di ragionare, il disgraziato allinea le più disparate memorie e con quasi certezza dimentica quella o quelle che avrebbero diritto, anzi il dovere, di essere allineate e poste a confronto.

Questa apoteosi della memoria, portata oggi, quanto mai lo fu, alla ribalta, fa ridere o piangere secondo i casi; ma sostanzialmente non è cosa seria. Non è da escludere che tutti gli esseri viventi non si trovino al diapason dell'orgoglio vedendo tale loro qualità battere tutti i record ufficiali nell'animale . . . uomo.

l'individualista

25-2-'56

## LA BURLACCIA

II.

E' calato il sipario sabato scorso su la parodia oscena. Sabato mattina, alle 9,55 precise, quando la giuria, che da un paio di settimane aveva in corpo il salariato verdetto d'assolutoria, tornò dopo ventidue ore all'incirca di meditazioni e di deliberazioni all'udienza per affermare, "sul suo onore e sulla sua coscienza", che dell'attentato dinamitardo dell'American Woollen Company contro gli scioperanti di Lawrence non potevano ritenersi responsabili, colpevoli, come dice la legge, nè William M. Wood, che essa proscioglieva così da ogni osservanza del giudizio, nè Frederick E. Atteaux, intorno alle cui penali responsabilità la giuria non era giunta a mettersi d'accordo; ma soltanto Dennis J. Collins, il quale, è bene ricordarlo, aveva pienamente confessato la sua partecipazione all'attentato maramaldo.

Il pubblico non ha fischiato.

Sia degli alti ranghi, sia dei sedimenti più umili, il pubblico d'America sa che non vi è nella grande repubblica se non un unico sovrano, il dollaro, il dollaro che eleva in Parlamento, in Senato, alla Suprema Corte, alla Casa Bianca, a tutte le magistrature dello Stato i suoi fedeli, e ve li custodisce e li ingrassa confusi di tutta la venerazione ad un patto esplicito e preciso: che non abbiano dinanzi a sé altro dio, altra religione, altra devozione, altra cura, altro interesse che

quello del dollaro, delle sue fortune, del suo destino; e che attendersi anche la più platonica insurrezione dei pubblici poteri contro sua maestà il denaro è la più pazza delle fisionomie: "Nessuno poteva condannare il Wood, nessuno poteva condannare l'Atteaux, e se Collins ha confessato e la giuria non ha potuto a meno di trovarlo colpevole, state sicuri che la mossa è stata premeditata lungamente, e con essa i cavoli della giustizia custoditi dal Pelletier e le capre dell'American Woollen Company dovevano essere egualmente salvati. Ma la Corte non sarà più severa col Collins di quanto sia stata col Breen, che se l'è scampata con cinquecento dollari di multa.

"Credete a me, mi diceva giorni sono un vecchio operaio americano, nessuno osa nel New England levarsi contro la potenza dell'American Woollen Company, nessuno oserà mai condannare il Wood, stessero contro di lui a subissarlo tutte le maledizioni, l'ineccepibile testimonianza degli uomini e delle cose".

E non è che troppo vero.

Quali i termini dell'atto d'accusa? quali le prove che intendeva raggiungere?

Che l'attentato del 20 gennaio 1912 diretto contro gli scioperanti di Lawrence, cui doveva togliere la persistente simpatia e l'operosa solidarietà di tutto il mondo del lavoro, e porli, come sospetti d'attentati anarchici, a discrezione della sbirraglia inferocita, era stato con meditata perfidia organizzato dall'American Woollen Company: Frederick E. Atteaux ne aveva fatto il piano, Pittman s'era incaricato di provvedere la dinamite, Collins e Breen s'erano offerti, mediante compensi e promesse, d'andarla a portare a destinazione, Wood aveva approvato il piano e se ne era assunte le spese.

E' stata raggiunta la prova?

Stralciamo dalle deposizioni giurate che un complice, John J. Breen, ha fatto all'udienza di mercoledì 21 maggio u.s.

Atteaux aveva chiamato verso la metà del gennaio, il Breen nel suo ufficio, per escogitare insieme con lui il modo di porre fine allo sciopero ed alle sue turbolenze, ed ecco il dialogo che ne seguì ed il Breen ha ripetuto nella sua deposizione giurata:

"Breen: Se io dovessi lottare cogli scioperanti lo farei colle loro stesse armi.

"Atteaux: Con che cosa? colla dinamite?"

"Breen: Certamente.

"Atteaux: Potreste trovarne?"

"Breen: Se ne incaricherebbe forse il Pittman".

Breen concludendo la sua deposizione afferma che per l'intromissione del Pittman ebbe la dinamite dal Rice, un padrone di cave a Quincy.

Andiamo avanti.

All'udienza del 23 maggio William H. Rice di Milton, il padrone delle cave di Quincy, viene a giurare che "egli stesso ha prestato la dinamite ad Ernest W. Pittman. Me l'aveva domandata, dice il teste, per certi scavi di una sua fabbrica a Worcester, ed io gliel'ho data lontano dal pensiero che dovesse servire all'attentato di Lawrence".

Collins e Breen all'udienza del 21 e del 22 maggio specificano le diverse località di Lawrence in cui sono andati a depositare la dinamite; ma nel dialogo coll'Atteaux, che noi abbiamo nelle sue linee principali riferito, il Breen aveva esplicitamente dichiarato che per nulla non avrebbe fatto nulla.

— "Sta bene, aveva soggiunto l'Atteaux, non ho denari con me in questo momento, ma domani vi passerò, tanto per cominciare, cinquecento scudi". E l'indomani pagò puntualmente, come più tardi versò al Breen altri duemila e cento dollari che . . . non erano roba sua, ma erano quattrini pagati dall'American Woollen Company, pagati dal Wood perchè, sulla dinamite insinuata dai manigoldi per le case degli scioperanti, potesse la sbirraglia autorizzarsi a tutte le violenze più bestiali, la magistratura a tutte le vendette del mestiere, l'opinione pubblica, alla fine riconquistata, a tutti gli anatemi.

Com'è provato che il Wood sapesse che i suoi denari avrebbero servito all'attentato?

Semplicemente. E' venuto alla sbarra dei testimoni la sera del 23 maggio, William H.

Viola Espero

## A PROPOSITO DI ISMI...

Sul numero 5 dell' "Adunata" Pastorello replicando a 'm. s.' conferma la 'sottile' distinzione che Nino Napolitano avrebbe fatto tra agnostici e panteisti: "gli uni negando esista alcuna prova di un ipotetico dio, gli altri dando alla materia tal nome".

Io ho l'impressione che anche in questo campo si faccia la guerra alle parole, dimenticando i fatti. A via di distinzioni più o meno sottili si opera un lavoro di confusione ideologica e di inutili differenziazioni sul piano dell'intesa ai fini del massimo rendimento propagandistico.

Tra panteismo, ateismo ed agnosticismo vi sono delle differenze, ma queste, lungi dal creare dei contrasti, si compensano a vicenda e si armonizzano, beninteso dando a ciascuno di essi un significato logico e non forzato.

L'agnostico è semplicemente chi sa di non sapere laddove altri accettano delle verità per fede. L'agnosticismo è un atteggiamento generico e non costituisce dottrina a sé. Non bisogna confondere le opinioni degli agnostici con il contenuto dell'agnosticismo-in-sè. Ma l'uomo, che non sia affetto da apatia intellettuale non si limita a dire 'non so' — anzi l'apatia non può nemmeno riconoscere la propria ignoranza e la gratuità della fede poichè ciò richiede uno sforzo critico — nel

qual caso ammette la duplice possibilità della verità o falsità delle affermazioni gratuite della fede. Perciò il 'non so' postula l'immediato 'nego' e l'agnosticismo si trasforma in ateismo davanti alle religioni. Quest'ultimo non è che il momento polemico del primo. Non si può essere solo agnostici o solo atei. Ma mentre l'agnosticismo si limita a negare la fede-in-sè, l'ateismo si limita a negare il contenuto della fede. L'uno e l'altro hanno dei confini logici oltre i quali degenerano in altre forme di estremismo e fanatismo. Dice bene 'm. s.'. "Che cosa sia per scoprirsi domani, noi tutti ignoriamo. Ma coloro che affermano Dio, parlano di cosa che dicono scoperta da millenni, e questo è il Dio di cui gli atei negano l'esistenza". Non vi è, quindi, motivo di contrasto tra atei ed agnostici, ma non vi è nemmeno motivo di differenziazione, pur ammettendo che i primi talvolta coinvolgono il contenuto della fede assieme al vasto e misterioso mondo metapsichico. Sebastien Faure, con il suo mirabile opuscolo "Le dodici prove dell'inesistenza di Dio" intese demolire soltanto la fede in un dio-creatore-provvidente-giustiziere con argomenti logici e scientifici.

Quanto al panteismo, non vi è motivo di scandalo per noi anarchici agnostici-atei. L'anarchico nega la forza esterna (autorità) in quanto padrone di una forza propria (autonomia morale): egli rivendica a sé il diritto di comandare a se stesso: chi è incapace di auto-governo non può essere anarchico, ma un ribelle istintivo che fornisce all'autorità il pretesto legale per sopprimerlo. L'ordine che non si attende dallo Stato, perchè questo non può darlo, deve scaturire dal libero accordo dei singoli. Se l'ordine non è fuori dell'individuo, dev'essere dentro di questo. Analogamente se dio non è fuori del mondo, dev'essere dentro il mondo, almeno nei modi possibili, ed il mondo siamo anche noi, esseri intelligenti e volitivi. Tutto l'universo è così meraviglioso e così misterioso in un tempo che lo si può chiamare 'dio'. E' questione d'intendersi sulle parole e sui possibili significati di queste. E' certo che se la natura (e non soltanto la materia) non è un'emanazione di un dio trascendente — come vogliono i credenti — è essa stessa dio.

### "VOLONTÀ"

#### Cambiamento d'indirizzo

Preghiamo i compagni e tutti i lettori di *Volontà* di prendere nota del nuovo indirizzo della rivista.

Lettere, articoli, giornali, riviste, libri vanno inviati a:

"VOLONTÀ"  
Casella Postale 85  
Genova-Nervi

Tutte le richieste — e solo le richieste — di opuscoli libri, edizioni R. L. vanno fatte ai:

Gruppi Anarchici Riuniti  
Vicò Agogliotti-Cancello  
Genova-Centro

Duelli jr., tesoriere dell'American Woollen Company portando con sé il libro dei checks tra cui sono appunto due checks intestati ad Atteaux e da lui quitanzati rispettivamente per 505 e 2100 scudi. Ma vi ha di più.

— "Come e quando sono state pagate le due somme? chiede il giudice.

— Per mezzo di checks in richiesta e sull'approvazione di qualche ufficiale della Compagnia.

— Chi vi ha richiesto di scrivere i due checks? domanda lo State's Attorney.

— Il signor Wood mi chiamò nel suo ufficio dicendomi che aveva aggiustato la pendenza con Fred. Atteaux per le spese dello sciopero, e chiedendogli di versargli a tale titolo 2.100 scudi.

— Atteaux era nell'ufficio con Wood?

V. H. Dwelly: — C'era.

— E quel check di 505 dollari?

V. H. Dwelly: — Non ero in ufficio quando si staccò, ma ricordo che Mr. Wood la sera stessa o il domani mi disse, lasciando l'ufficio, che aveva rilasciato un check a Fred Atteaux in acconto dei suoi servizi sullo sciopero.

Sui due checks che sono riprodotti sul "Boston Post" di sabato 24 maggio, si leggono chiaramente la firma di Atteaux e quella di William M. Wood che approva.

Una circostanza più decisiva è risultata al dibattimento: a parecchie delle vittime insidiate dall'American Woollen Company sono state pagate a mezzo degli avvocati attuali del Wood e dell'Atteaux indennità oscillanti tra i 200 e i 600 dollari a patto che recedessero da ogni azione giudiziaria.

Vi pare che in un paese, in cui un idiota come Attwill può contro Ettor e Giovannitti risuscitare il domenicano criterio giuridico delle "responsabilità morali", ve ne sia a sufficienza per accertare le responsabilità materiali attive e precise del Wood e dell'Atteaux negli attentati dinamitardi di Lawrence, e mandarli senz'altro in galera per una trentina d'anni?

Ne avanza, è vero?

Ebbene, come all'inizio del processo abbiamo avuto gli scongiuri del pubblico accusatore ai giurati perchè si guardassero bene dal ritenere il Wood e l'Atteaux responsabili di cospirazione, così abbiamo, alla fine del dibattimento, anche più edificante il riassunto del giudice Crosby, il quale raccomandanda ai giurati che... non domandano di meglio,

di non prestar fede ai testi giurati, di non ritenere colpevoli né il Wood né l'Atteaux anche se ai complotti siano stati presenti, anche se dei complotti abbiano fatto le spese consapevolmente, anche se tutte le risultanze del processo li denunzino come i soli responsabili dell'attentato dinamitardo con cui a Lawrence si dovevano sgominare, sbaragliare trentamila scioperanti pacifici, rispettosi della legge e dell'ordine fino a subire senza rivolta un anno di provocazioni e di violenze bestiali:

"If any of the defendants, Wood, Atteaux or Collins, did not actively take part, he must be acquitted. A purely passive acquiescence, presence on the occasion of the making of the agreement, or silent knowledge, are all insufficient to convict" (\*).

E siccome qualche giurato ingenuo potrebbe ritenere che, al dibattimento almeno, il Wood sia stato silenzioso anche troppo, e che se non è voluto venire alla sbarra dei testimoni a smentire il Breen, il Collins, il Rice, il Dwelly, gli è che smentirli non poteva, eccovi il buon giudice Crosby a catechizzarlo:

"In this case one of the defendants, Wood, has not testified. He was not obliged to unless he so desired. When a man remains silent and does not take the stand, no inference is to be taken against him" (\*\*).

Assolvere per ordine! ecco la consegna data dai superiori ai giurati avanti che avessero a ritirarsi in camera di deliberazioni.

Assolvere i grandi criminali, i milionari dell'American Woollen Company, i padroni dei trentamila tessitori di Lawrence perchè non siano nell'animo degli schiavi diminuite la religione e la devozione ai negrieri, e quelli possano impuniti perseverare nello sfruttamento e nell'oppressione esosa che sono la condizione primordiale del beato ordine repubblicano che birri e magistrati hanno tanto interesse a custodire.

Noi non deploriamo che Wood ed Atteaux siano scampati al bagno: la galera non è buona per nessuno.

Noi deploriamo che tanti poveri diavoli, che la grande maggioranza dei lavoratori, serbino tenace, irremovibile, a dispetto di tante mortificazioni, la loro fede ingenua negli strumenti e negli istituti della giustizia borghese.

Perchè se avesse meno fede nel nemico,

un pò più di fede in se stesso, il proletariato, un pò più di fede nel proprio diritto, nella giustizia propria, e potrebbe delle sue forze irresistibili consacrarne il trionfo insieme alla propria emancipazione.

Non si sveglierà, non si muoverà, non insorgerà dunque mai?

Oh, non bisogna disperare!

L. Galleani

("C. S.", 14 giugno 1913)

(\*) (Se qualcuno degli imputati, Wood, Atteaux o Collins, non prese parte attiva, deve essere assolto. Una puramente passiva acquiescenza, la presenza nell'occasione dell'accordo, o una cognizione silenziosa, non bastano per condannare).

(\*\*) "In questo caso uno degli imputati, Wood, non ha testimoniato. Non era tenuto a farlo, se non voleva. Quando uno tace e non si presenta alla sbarra, ciò non costituisce prova a suo carico".

## Giornali - Riviste - Libri

### Publicazioni ricevute

CASTILLA LIBRE — Num. 1 — Organo della Confederacion Regional del Trabajo del Centro. C.N.T. Nuova Epoca. Madrid Febbraio 1956. — Quattro pagine di piccolo formato pubblicate clandestinamente in lingua spagnola. Tra le raccomandazioni che fa ai suoi lettori, indichiamo questa: "Amico lettore: Prendendo le tue precauzioni, fa circolare "Castilla Libre" e diffondi la stampa clandestina confederale e anarchica".

Auguri.

\*\*\*

THE NEEDLE — Volume One — April 1956 — Number One. — Fascicolo di sedici pagine, in lingua inglese. E' il primo numero della nuova pubblicazione annunciata dai compagni di San Francisco tempo addietro. Vive di sole contribuzioni volontarie. Chi ne desidera copia la chieda al suo indirizzo, che è il seguente: "The Needle" — 216 Second Avenue — San Francisco, California.

\*\*\*

CENIT — N. 63, Marzo 1956. Rivista mensile in lingua spagnola. Porta in copertina una fotografia di Simon Radowitsky, che commemora nelle pagine interne. Indirizzo: "Cenit", 4 rue Belfort, Toulouse (Haute Garonne) France.

\*\*\*

LA PROTESTA — No. 8013 — A. LVIII — Buenos Aires, 1.a Quincena de Marzo de 1956. Indirizzo provvisorio della redazione: Santander 408, Buenos Aires, R. Argentina. — Esce ogni due settimane, il presente numero consta di otto pagine.

\*\*\*

LE MONDE LIBERTAIRE — Organo mensile della Federazione Anarchica Francese. No. 17, Aprile 1956. Indirizzo: 53bis rue Lamarck, Paris (18) France.

\*\*\*

BOLLETTINO INTERNO — a cura della Commissione di Corrispondenza della Federazione Anarchica Italiana. Nuova Serie — N. 1. Supplemento al periodico "Seme Anarchico" Anno VI. N. 2 (febbraio 1956). Indirizzo (Commissione di Corrispondenza della F.A.I.): Gino Fabbri — Casella Postale 628 — Bologna.

\*\*\*

L'ACTUALITE DE L'HISTOIRE — N. 14, Gennaio 1956. Bollettino trimestrale dell'Istituto francese di Storia sociale. Indirizzo: Institut Français d'Histoire Sociale, 117 bis, rue Armand-Silvestre — Courbevoie (Seine) France.

\*\*\*

LA PAROLA DEL POPOLO — N. 22 — Aprile-Giugno 1956 — Rivista trimestrale bilingue. Si pubblica a Chicago, Ill. (451-43 North Racine Avenue). Col prossimo numero uscirà una volta ogni due mesi.

\*\*\*

TIERRA Y LIBERTAD — An. XV, Num. 163, 20 marzo 1956. Mensile in lingua spagnola. Indirizzo: E Playans, Apartado Postal 10596, Mexico 1, D. F.

\*\*\*

MOVIMENTO OPERAIO — N. 5, Settembre-Ottobre 1955. Rivista di Storia e Bibliografia, edita a cura della Biblioteca Feltrinelli, Via Scarlatti n. 26, Milano.

Sommario: Renzo De Felice: "Per una storia del problema ebraico in Italia alla fine del XVIII secolo e all'inizio del XIX. La prima emancipazione (1792-1814)"; Letterio Briguglio: "Gli internazionalisti di Monselice e di Padova (Carlo Monicelli)"; Luigi Dal

## L'istinto egoista dell'uomo

E' pretesa di troppi di addivenire all'abolizione dell'istinto egoista dell'essere umano onde sostituire questo istinto coll'altruismo; così come se fosse compito e facoltà dell'uomo riformare i fondamenti della struttura umana cambiando un istinto innato nell'essere singolo ed in tutta la specie.

L'egoismo è sensazione volitiva innata nell'uomo, è l'invito naturale alla ricerca di soddisfare al proprio piacere, estendendo perciò le innate facoltà sul mondo esteriore per trarre a se quanto gli rende soddisfazione; attività personale di cui non può fare a meno.

Questo è l'uomo in natura.

Non si deve confondere il suo istinto di ego-piacere con naturale difetto di gretteria, di bassa personale soddisfazione, né di naturale od acquisito difetto di selvaggio solipsismo; poichè l'insensibilità, la gretteria, l'avidità sono elementi sufficienti all'ego dell'io completo, relativamente all'essere fornito delle note cinque sensibilità che lo sollecitano alle soddisfazioni varie che trova nella pratica della vita.

Il singolo ha, nella specie, le sue inevitabili relazioni socievoli coi consimili e non può estraniarsi per questo, né da ciò che lo rende gioioso, né da ciò che lo turba per le constatazioni a farsi. Per ciò l'indifferenza pel male del vicino sarebbe un'anomalia, una malattia, quanto meno, una mala educazione del suo egoismo.

Non è questione di imprecare inutilmente contro un istinto datoci dalla natura, di bestemmiare contro l'egoismo che ci sollecita all'ego-piacere. E' questione di sapere educare questo stimolante istinto alle alte, utili

ed ammirabili virtù del piacere singolo ed ambientale, per la vita nella convivenza veramente civile.

Infatti, se è vero che l'influenza malefica del patriottismo ha reso stupidi nemici gli abitanti umani di vari territori ed il malefico militarismo ha reso l'uomo incline all'assassinio del proprio simile, è vero anche che, senza scuola e senza speciali istruzioni, l'uomo dei vari paesi ha saputo spontaneamente solidarizzare commosamente con terremotati, con alluvionati, con naufraghi o comunque colpiti da sciagure improvvise ed imprevedute, come in altre civili significazioni.

Questi atti veramente provati con spontaneità commovente, questi atti di solidarietà pronta di cuori palpitanti per gli sventurati a causa di sciagura testimoniano che l'ego-piacere dell'uomo non è del brutalismo, attestano, questi atti di schietto altruismo, che l'essere possedente la molla istintiva dell'egoismo non è insensibile solitario e basta.

L'istinto egoista innestato nella natura umana è, dunque, alla prova, educabile alle forme più belle e lodevoli, per cui l'altruista più vistoso proverà di godere egoisticamente del suo altruismo.

Si calmino dunque, i paurosi di questo istinto egoista di cui ci ha provvisti madre natura; si acquietino coloro che pensano potere scacciare questa specie di peccato originale e si sappiano non immuni quelli che si pensano non toccati dall'istinto egoista.

Il malato grave è invece l'egotista, colui che si crede essere nato per campione di beltà e d'importanza, quale rarità superiore della specie, il vanitoso, lo sciocco.

Camillo Signorini

Pane: "Scheda per la rilevazione dei dati dei catasti Onciari del Regno di Napoli"; Giuseppe Amoretti; "Lettere ai famigliari"; Armando Saitta: "Epilogo provvisorio"; Mario Mirri: "Le "Cronache di filosofia italiana" di Eugenio Garin"; Marise Druart: "Le carte Giuseppe Ferrari nel Museo del Risorgimento di Milano"; Carlos Rama: "La stampa periodica italiana nell'America Latina"; Recensioni; Segnalazioni.

## CORRISPONDENZE

San Francisco, Cal. — La Redazione dell' "Adunata" mi ha trasmesso la cartolina da Rimini a cui rispondeva nella Piccola Posta del numero scorso e che diceva testualmente:

"Ho letto sul radiocorriere del 17-3-c. a. N. 11, in una corrispondenza da S. Francesco, del suo inviato speciale Giancarlo Vigorelli, che diceva così: "Anche una delegazione di vecchi anarchici volle stringergli la mano, una addirittura disse che lo ringraziava in nome di Garibaldi per essere venuto in America a riportare in alto il nome della nostra terra". Questo fatto sarebbe avvenuto in occasione della visita del Sig. Gronchi. Vi risulta che ciò sia avvenuto? Io stento a crederlo. Vi ringrazio per l'invio dell' "Adunata" ecc. ecc. (Firmato Pigiari Giordano).

Certo non dovrebbe esser necessario smentire, né chiarire, perché anche le persone ignare delle nostre idee avranno capito trattarsi d'una... burla anticipante il primo aprile.

Anarchici che vanno a stringere la mano ad un capo di Stato non ve ne possono essere fuorché nella fantasia degli spacciatori di frottole.

Tuttavia, ho cercato di mettermi in contatto con dei vecchi compagni qui residenti da quasi mezzo secolo, tanto per vedere se vi potesse essere qualche addentellato a questa barzelletta. Riserò come di una buffonata (una pretesa delegazione anarchica che va a ringraziare il presidente della Repubblica di San Giovanni in Laterano a nome di... Garibaldi!), ma non conosco gente del genere così come non conosco il corrispondente speciale Giancarlo Vigorelli.

Certo, anche noi abbiamo letto nei giornali quotidiani di questa città la notizia della venuta di Gronchi, ed in questi giornali l'abbiamo visto anche, con la sua signora, in ginocchio davanti ad un prete che gli dava la benedizione; ed abbiamo pensato che un individuo che si inginocchia così spesso deve avere molti peccati da espiare. Non ce ne siamo sorpresi perché sapevamo della famosa sua fotografia ginocchioni davanti al sovrano del Vaticano.

Personalmente, poi, ho anche letto dai resoconti dei giornali di certe unioni operaie di New York, che laggiù Gronchi fu festeggiato da leaders delle organizzazioni di mestiere: i soliti mimestroni combinati con ex-socialisti, ex-comunisti e, perché no? anche ex-anarchici, che arrivati alla conquista della "giobba" e del potere nelle organizzazioni operaie sono talvolta diventati più borghesi e più autoritari dei capitalisti e dei loro stessi governanti.

Ma l'anarchismo non c'entra, come non c'entra nessun altro ideale. Opportunismo, vanità, interesse; e null'altro.

L'idea anarchica, come io la comprendo, è qualcosa di pulito e non ha nulla a che vedere con tutta quella roba lì, che può addobbarsi fin che vuole di titoli, di coccarde, di fiocchi e di retorica, ma non riesce mai a coprire le sue magagne.

Osmar

\*\*\*

Milano, 24-III-1956. — Spettabile Direzione: Sarà giunta a voi la notizia, almeno dalla clericale Radio Italiana, dell'avanzata, specie in Sicilia, della valanga superstiziosa, che, approfittando dell'ignoranza delle popolazioni, gabbella un fenomeno ectoplasmico, di origine patologica-medianica, quale manifestazione d'interventi di un'entità defunta, acclamata quale "Madonna delle Lacrime", per raccogliere enormi fondi per la costruzione, a Siracusa, di un sontuoso immenso "Santuario" e un complesso di edifici, di cui non si sente alcun bisogno in una regione, in cui inferiscono le condizioni economiche e sociali poste in luce dall'opera altamente umanitaria del "facinoroso" D. Dolci.

Lo scrivente, dopo avere, con un suo studio storico e metapsichico, denunziato la truffa clericale e l'esosa questua di miliardi sottratti specie ai meno abbienti e più creduli invitava due anni fa, la Direzione del vostro giornale a mettere in guardia, illuminandoli, gli emigrati italiani, specie del Meridione, che inviano — come risulta dal Bollettino periodico del Santuario — i loro sudati risparmi, anziché all'opera di Danilo Dolci a Trappeto e Partinico, a quella dell'erigendo "Santuario". Offrivo, a tale scopo il mio opuscolo "Luce sul mistero delle lacrime

di Madonne" (al prezzo sottocosto di lire cento), di cui inviavo varie copie in omaggio ad "Adunata" e ad altri fogli e riviste anarchiche.

Mentre, in Italia, "Volontà" vi dedicava, nel fascicolo del 1. o luglio '54, una recensione di due pagine, agli operai italiani degli Stati Uniti si è voluto impedire di conoscere la spiegazione scientifica proposta del fenomeno: collaborando così alla raccolta dei fondi per il Santuario e alla credenza miracolosa del fenomeno. V'invio in omaggio un'altra copia dell'opuscolo, invitandovi a rompere il vostro silenzio complice. Cordiali saluti e auguri.

(Prof.) Giovanni Pioli  
Via San Vincenzo 8, Milano

N. d. R. — Siamo andati a vedere la collezione dell' "Adunata" e vi abbiamo trovato che, indipendentemente dagli scritti quasi settimanali che trattano del pregiudizio religioso e della politica clericale, sono stati qui pubblicati articoli contro la speculazione miracolista di Siracusa — incominciata nella seconda metà del 1953 — nei numeri 43, 51 e 52 del 1953; nei numeri 4, 6, 15 e 36 dell'anno 1954; e nel numero 3 del 1955. Non si può quindi seriamente sostenere che l' "Adunata" sia rimasta silenziosa a proposito di quella speculazione. Resta peraltro a dimostrarsi che il non farsi eco dell'opuscolo del Prof. Pioli costituisca complicità coi prete speculatori.

## COMUNICAZIONI

**Non pubblichiamo comunicati anonimi**

A chi capiti di non veder pubblicate le sue contribuzioni mandate all'ADUNATA, o le veda non correttamente pubblicate, raccomandiamo vivamente di avvisare l'amministrazione con sollecitudine. Ogni contribuzione è da noi regolarmente pubblicata entro una settimana o due al massimo dall'arrivo, a seconda della regolarità delle pubblicazioni.

La mancata pubblicazione può talvolta derivare da disguido postale, e in tal caso, il reclamo deve esser fatto subito, non dopo mesi di inutile ritardo.

L'amministrazione dell'ADUNATA vuole essere corretta e puntuale nelle sue relazioni coi compagni. E i compagni l'aiuteranno assai in questo senso, facendo con sollecitudine i loro giusti reclami.

\*\*\*

Detroit, Mich. — Sabato 21 aprile, alle ore 8 pom., al 2266 Scott Street, avrà luogo una ricreazione familiare con cibarie e rinfreschi. Amici e compagni sono cordialmente invitati.

I Refrattari

\*\*\*

Philadelphia, Pa. — Sabato 21 Aprile, alle ore 7:30 pom., nel Labor Educational Center, 924 Walnut Strete, secondo piano, avrà luogo la nostra solita ricreazione pro' L'Adunata dei Refrattari e Vittime Politiche. I compagni e gli amici sono pregati di non mancare a questa serata di solidarietà.

Il Circolo di Emanc. Sociale

\*\*\*

San Francisco, Calif. — Domenica 22 aprile, avremo una scampagnata fra amici e compagni nel posto di Lino, al 15-805 Blossom Hill Rd., Los Gatos. Si raccomanda di portare tutti le proprie vivande. Il ricavato andrà dove più unge il bisogno. Compagni e amici non mancate a questa bella scampagnata.

L'Incaricato

\*\*\*

New York — Tutti i compagni sono invitati con le loro famiglie di esser presenti alla grande serata che avrà luogo la sera del 29 aprile alla Bohemian National Hall, 321-323 East 73rd Street, New York, a beneficio dell'Adunata dei Refrattari. Vi sarà uno svariato programma, che comprenderà concerto canzonettistico con distinti cantanti; bozzetto in un atto dal titolo VERITA' di "peLARDO", seguirà una bellissima farsa. Non dimentichiamo dunque, domenica 29 aprile, alle 4:30 pomeridiane precise, tutti alla Bohemian Hall.

Gli Iniziatori

\*\*\*

Fresno, Calif. — Il picnic di Fresno si pospone per cercare di evitare il mal tempo; perciò si è deciso che il picnic si farà sabato 12 maggio e domenica 13; nello stesso posto degli anni precedenti e a beneficio dell'Adunata dei Refrattari. Per recarsi sul posto dal centro della città prendere East Tulare Street e percorrere quattro miglia e mezzo fino al Blackley Swimming Pool, da dove dei cartelloni appositi indicheranno il posto. In caso di cattivo tempo il picnic avrà luogo lo stesso al coperto. I compagni e gli amici sono vivamente sollecitati a prendere parte a questi due giorni di ricreazione e di solidarietà, con le loro famiglie.

Gli Iniziatori

New London, Conn. — Domenica 13 maggio nella sala della Filodrammatica, 79 Goshen Street, avrà luogo l'annuale festa con banchetto, a beneficio dell'Adunata dei Refrattari. Questa iniziativa viene presa in collaborazione con i compagni del Massachusetts, del Rhode Island e del Connecticut. Sollecitiamo fin d'ora i compagni di fuori a scrivere per tempo e notificarci il loro intervento, onde metterci in grado di fare i preparativi necessari senza correre il rischio di sperperi inopportuni. Scrivere: I Liberi, 79 Goshen Street, New London, Conn.

I Liberi

\*\*\*

Cesena — Resoconto finanziario dell' "Antistato" — Casella Postale 40, Cesena. — Entrate: In cassa al bilancio precedente: Lire 84.058; Milano, Gardini 600; S. Croce sull'Arno, Giannotti 500; Milano, Giambelli 500; Favara, Bosco 1.500; Venetico, Campanella 500; Milano, Moretti 1.500; Cassino, Di Mambro 500; Lavis, Taraboi 500; Milano, Maimone 1.000; Borgo Pancarale, Fappani 535; Roma, Matias 500; Modigliana, Tassinari 550; Roma, Aidiati 500; Savignano, Roberti 500; Cesena, Sintoni 500; Castel-Bolognese, Garavini 500; Gambettola, Grilli 500; Crociati 840; Valdagno, Meneguzzo 500; New Britain, Conn. Il gruppo "Bertoni" 9.225; Tampa, Florida, Alfonso Coniglio 6.150; Un suo amico 12.300; Toronto, Canada, Martignago 9.140; Detroit, Mich. "I Refrattari" 30.750; Rio Marina, Fedi 500; Firenze, Latni 5.000; Milano, Moretti 1.500; Salisbury, Scribante 1.000; Blanc-Mensil, Mioli 3.000; Roma, Gismondi 2.500; Milano, Moretti 2.000; Nizza, Cicuta 10.900; Cesena, Sama 700; Ginevra, Pio Martini 3.000; Catanzaro, Tolu 1.500; Bologna, Fabbri 4.000; Totale entrate Lire 199.748.

Uscite: Abbonamento Casella Postale 1.800; acquisto di opuscoli L. 2.000; Spedizioni e corrispondenza L. 3.480; Secondo acconto al tipografo per la "Biografia di Galeani L. 100.000; Totale uscite: Lire 107.280.

Riepilogo: Entrate L. 199.748; Uscite 107.280; In cassa al 31 marzo 1956 Lire. 92.468.

Per "L'Antistato": Umberto Sama, Pietro Gazzoni, Pio Turroni.

### AMMINISTRAZIONE N. 16

#### Abbonamenti

Flushing, N. Y., G. Cupelli \$3; No. Haledon, N. J., E. Borchio 3; Brooklyn, N. Y., E. Musumeci 3; S. Miami, Fla., N. Barton 3; Totale \$12.

#### Sottoscrizione

Flushing, N. Y., G. Cupelli \$2; Mareeba, Australia, a mezzo S. Ferretti: E. Cavalli L. st. 5, pari a \$10; Brockton, Mass., V. Della 1; S. Miami, Fla., N. Barton 7; Laporte, Ind., R. Sacco 5; Paterson, N. J., Ch. Forgnoni 5; Ozone Park, N. J., N. Di Maria 5; Brooklyn, N. Y., E. Musumeci, per la vita del giornale 2; Totale \$37.

#### Riassunto

Deficit precedente	\$ 677,23	
Uscite: spese n. 16	425,51	1102,74
Entrate: Abbonamenti	12,00	
Sottoscrizione	37,00	49,00
Deficit, doll.		1053,74

### RETTIFICA

Nel numero del 28 gennaio (u.s. n. 4) nell'elenco delle sottoscrizioni fu pubblicata una contribuzione con la semplice indicazione: Bronx, N. Y. L. 5; il cognome del sottoscrittore, Forney, era stato per distrazione omissso. Le cifre erano peraltro corrette.

## AI LETTORI DELL'ESTERO

**A tutti quei lettori che da anni non hanno manifestato, direttamente o indirettamente, il desiderio di ricevere questo giornale la spedizione dell'Adunata verrebbe sospesa.**

**Non è questione di abbonamento o meno, ma soltanto di assicurare l'amministrazione che il giornale non viene spedito inutilmente.**

**Coloro che desiderano ne sia continuata la spedizione non hanno che da farlo sapere. Se per errore dovesse esserne sospeso l'invio anche a qualcuno che desidera riceverlo, l'amministrazione sarebbe liettissima di riprenderne la spedizione a chi la reclami senza indugio.**

L'Amministrazione

## E chi la dirà la verità?

Un dispaccio romano dell'agenzia Inglese Reuters, pubblicato nel "Post" del 12 aprile, informa che, dopo dieci anni dalla proclamazione della Repubblica, il parlamento italiano ha nominato una commissione di undici membri incaricata di vigilare sulla redazione dei nuovi testi di storia italiana per il periodo degli ultimi 35 anni, dal 1915, presumibilmente al 1950.

L'idea stessa è peregrina. Una storia scritta sotto la vigilanza di una commissione parlamentare sarà una ricostruzione degli avvenimenti fatta su ordinazione, cioè non come la vede e la sente chi scrive, ma come la vuole, o come si crede che la voglia chi è incaricato di vigilare e di approvare. Una storia fatta press'a poco con i criteri che presiedettero alla compilazione della Costituzione della Repubblica, dove, per esempio, si proclama in un articolo la libertà di stampa e poi si trascrivono i patti fascisti del Laterano — che la ripudiano — in un altro. Gesuiti, fascisti, socialisti, comunisti, monarchici — essendo tutti nemici della Verità e della Libertà — possono trovarsi d'accordo su di un'idea simile. Ma quando si tratterà di ricostruire i fatti avvenuti durante quei sette lustri, e chi la vorrà cotta e chi la vorrà cruda, alla storia si farà dire quel che converrà alla maggioranza del momento, o, forse peggio ancora, una versione di compromesso cui mancherà persino quel tanto di convinzione che anche il fanatico può avere.

Dice il dispaccio che, il governo della Repubblica di San Giovanni in Laterano è definitivamente risoluto a dire agli allievi delle scuole elementari dell'avvenire la verità vera sul regime fascista, sulla sua caduta e sulle origini della repubblica.

Ma chi la dirà, quella verità, sotto la vigilanza di una commissione nominata da un parlamento come quello che esiste ora in Italia, dove l'amore del vero è sconosciuto e i fascisti si dicono socialisti, i gesuiti si dicono democratici, i socialisti si professano devoti all'ordine capitalista ed alla chiesa cattolica?

## Militarismo

Il corpo della fanteria marina (U. S. Marine Corps) è un'organizzazione speciale delle forze armate degli S. U. Composta esclusivamente di volontari ha per iscopo di addestrare innanzitutto truppe da sbarco, coraggiose, violente, poco scrupolose.

Ogni anno vengono reclutati circa 75.000 nuovi "marines". Se sono nati ad est del Mississippi, ricevono l'elementare istruzione militare nel campo di Parris Island, nella Carolina del Sud; se sono nate ad ovest del Mississippi, ricevono l'istruzione militare nel campo di San Diego, in California. Coloro che sono passati per l'uno o per l'altro di questi campi affermano che il tirocinio è duro, tough!

Le cronache di questi giorni hanno diffusamente spiegato quanto duro e quanto tragico possa essere, ma su questo argomento non si insisterà mai abbastanza. Essere spietato e feroce è la prima virtù del militarismo.

Domenica sera (8-IV-'56- dopo la ritirata, all'ora in cui le reclute si preparavano per andare a dormire, il sergente Matthew C. McKeon, entrò nella camerata del "suo" plotone annunciando ai 78 giovani del suo comando, che avevano pochi minuti per scendere nel cortile in pieno assetto di marcia — marcia disciplinare!

Nel buio, narra il "Times", il sergente condusse il suo plotone nelle paludi circostanti nell'acqua fino al petto, nel pantano inestricabile. Che cosa succedesse poi, non è stato detto, forse non si saprà mai. Pare che, a un certo momento, il sergente si accorgesse che i suoi soldati stavano annegando, e diede ordine di tornare indietro. Quando le reclute furono contate, risultò che ne mancavano sei. I loro cadaveri furono ripescati l'indomani. Il sergente fu messo agli arresti. Il comando del Corpo organizzò un'inchiesta. I parlamentari fecero il gesto di proporre indagini politiche. La stampa si fece in certo qual modo eco dell'orrore generale. Qualche particolare della brutalità militaresca in uso in quel campo venne alla luce. Ma i morti sono morti e se il sergente dovrà probabilmente essere punito, pochi pensano di prendersela col sistema.

Poche ore prima di partire per quella marcia fatale, uno dei morti, un giovane di 17 anni, aveva scritto alla madre, ovviamente pentito d'essersi arruolato in quell'antro brutale, queste parole



che giunsero a destinazione dopo la notizia della sua morte: "Qui è come essere all'inferno".

Staremo a vedere che cosa metteranno in luce le inchieste militari e le indagini politiche intorno all'ambiente ed ai costumi del campo di Parris Island. La tendenza sembra ora essere orientata nel senso di addossare ogni responsabilità ai singoli individui, e mantenere l'impressione che l'ufficialità superiore vigila con tutto lo zelo a punire quelli che abusano della propria autorità.

Un dispaccio della United Press da Parris Island, in data 14 aprile, informa infatti che il comando del Marine Corps ha fatto sapere che non meno di nove istruttori di reclute sono stati deferiti al tribunale di guerra per maltrattamento di soldati, in quel campo, nel periodo dei quindici mesi precedenti la tragedia dell'altra domenica. L'ufficiale adetto alla stampa, un capitano, avrebbe aggiunto che sei dei nove processi si conclusero con sentenza di condanna, ma non volle rivelare l'entità delle condanne pronunciate.

Poche ore dopo l'inutile eccidio di Parris Island, il Presidente della Repubblica mandava al Congresso un appello per cercare il modo di rendere attraente al popolo degli Stati Uniti il servizio militare e l'organizzazione delle forze armate. Da un generale non c'è da aspettarsi di meglio. Ma la notizia di quella tragedia venne tempestivamente a suggerire al pubblico in generale la logica risposta a quell'appello.

Come può rendersi mai attraente il tirocinio della violenza e della morte?

## Testimonianze

Il "Post" del 12 aprile u.s. pubblica la seguente lettera portante la firma del dott. Frantosek Polak, la cui testimonianza illustra la profondità e la sincerità delle pretese epuratrici degli attuali dirigenti del partito bolscevico internazionale. Dice:

"Sono un sopravvissuto a sette anni nei campi di concentramento sovietici per lavoro forzato. Quei campi non sono altro che serbatoi di schiavi, dove milioni di internati, pieganti sotto il peso del lavoro più duro, sono dalla fame e dal terrore costretti a spremere ogni loro energia fisica.

"Non mi pare possibile che Krushcev pretenda di non conoscere coteste condizioni, nello stesso modo che i nazisti pretesero dinanzi alle corti di Norimberga. Nessuno gli crederebbe, in ogni modo, ad onta del fatto che i rappresentanti sovietici negarono le risultanze dell'O.N.U. nel 1954,

sostenendo che quei campi sono invece delle istituzioni educative.

"Nel 1940, anno in cui arrivai al campo di Borilisk, in Siberia, furono uccisi dei prigionieri a decine perchè avevano rifiutato di sottomettersi al lavoro. Io stesso ho veduto, affissi in varie parti del campo, gli elenchi dei prigionieri fucilati per ordine del direttore. Quei fogli annunciavano nello stesso tempo che chiunque rifiutasse di lavorare avrebbe fatta la medesima fine. La fame e la violenza fisica ci costringevano ad eseguire la quantità di lavoro che ci veniva ordinata.

"Per quel che riguarda il valore educativo, dirò che, avendo domandato al capo del dipartimento culturale del Campo Suchobezvodnje N. 4 di prestarmi un libro, mi sentii rispondere: "I campi di lavoro non hanno scopo educativo. Voi potete educarvi quando siete libero. Ora dovete lavorare forte per espriare il vostro delitto contro la nazione sovietica".

"Quando uscii, nel 1947, promisi ai miei compagni di prigionia che avrei parlato della loro condizione. L'ho già fatto dinanzi alla O.N.U. ed ora ho scritto a Krushcev, che è uno dei leaders influenti del regime sovietico che hanno, or non è molto, denunciata la dittatura personale di Stalin, creatore del sistema del lavoro schiavo. Gli ho domandato, nel nome di milioni di schiavi, di usare la sua influenza affinché il governo sovietico metta fine al maggiore dei delitti di Stalin, che dura da trenta lunghi anni in odio ai cittadini sovietici.

"A meno che le dichiarazioni sovietiche fatte in questi ultimi tempi non siano manovre tattiche aventi per iscopo di nascondere le vere intenzioni del regime, Krushcev dovrà ben tradurre in atti le sue parole e fare ciò che sta in lui per abolire coteste istituzioni della schiavitù moderna".

Tremenda, pur nella sua ingenuità, questa testimonianza di sadismo, così bestiale che un tempo si stentava a crederci, ma che oggi non si può più negare — e probabilmente per questo si tenta di addossarlo esclusivamente a Stalin ed alla sua dittatura personale.

## "Metodi Hitleriani"

Non passa giorno che non si legga di agguati e di scontri sanguinosi avvenuti in Algeria, tra nazionalisti arabi e soldati o poliziotti francesi. Il numero dei morti arriva a volte a parecchie decine.

Sulla ferocia della repressione governativa, l'ultimo numero di "Umanità Nova" scrive:

"Le forze militari francesi operanti contro il popolo algerino, ricorrono a metodi di hitleriana memoria. E' la logica della guerra a coltello!

"Il settimanale francese "Demain" pubblica: — Il 2 o 3 marzo un tenente della legione straniera fu ucciso a Tebessa. Il 4 marzo l'esercito entrò in azione. Il quartiere mussulmano fu bombardato e incendiato. Terrorizzati, gli abitanti sgombrarono in fretta le loro abitazioni, per porsi in salvo. Ma si trovarono accerchiati. Decine di persone vennero uccise, centinaia furono feriti. Sarebbe intervenuta anche la milizia, formata di coloni francesi bene armati. —

"Dunque, si ricorre al terrorismo indiscriminato, rieditando le selvagge ecatombi che ordinava Hitler.

"Simili atti barbarici non possono che avvelenare sempre più la situazione, e rendere sempre più micidiale la lotta condotta dagli algerini per la loro liberazione nazionale.

"Il militarismo francese dà il colpo di grazia alla... gloria della Francia".

## Quelli che se ne vanno

Il 2 aprile si è spenta serenamente, all'età di 92 anni, la mamma del nostro compagno Gerardo Landi. La famiglia anarchica si associa al dolore di questo compagno e dei suoi famigliari.

S. Pastorino

\*\*\*

Al compagno Nicodemo Ciaccia di Philadelphia, che ha perso la moglie in questi giorni, le nostre sentite condoglianze.

Un gruppo di compagni

